



Collana: **LA MADRE DI DIO**



**“PREGATE IL
SANTO ROSARIO
OGNI GIORNO PREGATE INSIEME”**

© Editrice Shalom s.r.l. - 25.6.1981 - 25.6.2010

Beata Vergine Maria Regina della Pace

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 86616 02 7**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8102:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

<i>Introduzione</i>	8
<i>La storia del Rosario</i>	11
<i>Come si prega il santo Rosario</i>	37
<i>Il testimone • Il Curato d'Ars</i>	45

Misteri della gioia

Primo mistero	47
Secondo mistero	57
Terzo mistero	67
Quarto mistero	77
Quinto mistero	87

<i>Il testimone • Marcel Van</i>	99
--	----

Misteri della luce

Primo mistero	101
Secondo mistero	111
Terzo mistero	121
Quarto mistero	129
Quinto mistero	139

<i>Il testimone • Santa Teresa di Calcutta</i>	149
--	-----

Misteri del dolore

Primo mistero.....	151
Secondo mistero.....	161
Terzo mistero.....	171
Quarto mistero.....	179
Quinto mistero.....	189

<i>Il testimone • Beato Alojzije Stepinac</i>	199
---	-----

Misteri della gloria

Primo mistero.....	201
Secondo mistero.....	211
Terzo mistero.....	221
Quarto mistero.....	229
Quinto mistero.....	239

Salve Regina.....	246
-------------------	-----

Le litanie

Litanie lauretane.....	248
Litanie dell'Immacolata Concezione.....	256
Litanie a Maria Madre della Chiesa.....	259
Litanie alla Regina del santo Rosario.....	262

Litanie alla Madonna del buon consiglio.....	265
Litanie all'Addolorata.....	268
Litanie a Maria regina.....	271

Appendice

Rosario con le clausole.....	275
<i>Forma unica senza misteri</i>	
<i>con le clausole di Domenico di Prussia.....</i>	<i>277</i>
<i>Forma con i misteri.....</i>	<i>282</i>
Angelus.....	307
Regina dei cieli.....	308
La comunione spirituale.....	309
Coroncina alla Divina Misericordia.....	311
Atto di consacrazione al sacro cuore di Gesù.....	314
Consacrazione al preziosissimo sangue di Gesù Cristo.....	317
Consacrazione a Gesù per Maria.....	320
Consacrazione a Maria Immacolata.....	322
Litanie dell'umiltà.....	323
Preghiere del cristiano.....	328
Per approfondire.....	332

Introduzione

Pregate il santo Rosario ogni giorno, pregate insieme è uno strumento unico per recitare il Rosario con uno spirito sempre nuovo.

Per ogni mistero, infatti, sono proposte otto meditazioni diverse che renderanno ogni Rosario una grande novità.

Queste le meditazioni:

Prima meditazione. La conversione del cuore

Seconda meditazione. Alla scuola dell'amore

Terza meditazione. Ti preghiamo, Signore

Quarta meditazione. Meditiamo con i santi

Quinta meditazione. In cammino con Maria

Sesta meditazione. Preghiamo per i defunti

Settima meditazione. Il Rosario in famiglia

Ottava meditazione. Il Rosario con padre Livio Fanzaga

Inoltre, i sette diversi schemi di litanie suggeriti (*vedi pagg. 248-273*) aiutano a uscire dalla routine che qualche volta può subentrare nella vita di fede di chi è abituato a recitare il Rosario quotidianamente, e insieme variare la preghiera di chi ha iniziato a recitarlo da poco.

Anche l'Appendice è un tesoro prezioso ric-

co di preghiere: il “Rosario con le clausole” è un modo antico di recitare il Rosario – e ne “La storia del Rosario” (*vedi pag. 11*) se ne scoprirà il perché – probabilmente per molti sarà un’autentica novità; le preghiere del cristiano, l’Angelus, il Regina cieli, le consacrazioni a Maria, al preziosissimo sangue, al sacro cuore di Gesù, la coroncina alla divina misericordia, le litanie dell’umiltà e le parole di papa Francesco rendono questo libro un aiuto quotidiano per una preghiera sempre nuova.

Il Rosario è un grande dono che Maria ci ha fatto poiché è contemporaneamente una preghiera ecclesiale, familiare e personale. Attraverso la meditazione della vita di Gesù nutriamo e irrobustiamo la nostra fede e contribuiamo, insieme a Maria a portare la pace nei cuori e nel mondo.

Preghiamo il Rosario e saremo testimoni di meraviglie di grazia in noi e intorno a noi.



La storia del Rosario

La parola “rosario” deriva da un’usanza medievale, che consisteva nel mettere una corona di rose sulle statue della Vergine; queste rose erano simbolo delle preghiere rivolte a Maria. Così nacque l’idea di utilizzare una collana di grani (la corona) per guidare la meditazione.

La maggior parte degli storici fa risalire le origini del Rosario, così come si conosce oggi, al IX secolo, nell’Irlanda del Nord. Allora, come anche oggi, i 150 salmi di Davide erano il nucleo della preghiera monastica; i laici che vivevano nei pressi dei monasteri ne apprezzavano la bellezza ma, poiché erano pochi quelli che sapevano leggere e scrivere, non riuscivano a pregarli.

Verso l’anno 850, allora, un monaco irlandese suggerì ai fedeli di recitare una serie di 150 *Padre nostro* al posto dei 150 salmi; non avrebbe mai immaginato che questa semplice indicazione sarebbe stata il primo passo verso quella che, un giorno, sarebbe diventata la preghiera più popolare della cristianità.

All’inizio, per contare i 150 *Padre nostro*, i fedeli portavano con sé 150 sassolini in piccole bor-

se di pelle. Ben presto passarono all'uso di cordicelle con 50 o 150 nodi e, infine, cominciarono a usare una specie di spago con 50 pezzetti di legno.

Non molto tempo dopo, il clero e i laici, in altre parti d'Europa, iniziarono a usare, come preghiera ripetitiva, il *Saluto dell'angelo*, che costituisce quasi tutta la prima parte della nostra *Ave Maria*.

San Pier Damiani (1007-1072) fu il primo a menzionare questa forma di preghiera. Poco tempo dopo, erano già in molti quelli che pregavano usando il *Saluto dell'angelo*, mentre altri preferivano i 50 *Padre nostro*.

Nel XIII secolo, i monaci cistercensi elaborarono, a partire da questa collana, una nuova preghiera che chiamarono "Rosario", dato che la comparavano a una corona di rose mistiche offerte alla Vergine. La devozione fu resa popolare da san Domenico che, secondo la tradizione, ricevette nel 1214 il primo Rosario dalla Vergine Maria, nella prima di una serie di apparizioni, come un mezzo per la conversione dei non credenti e dei peccatori. Egli, chiedendo alla Madonna un aiuto perché i cristiani caduti nell'eresia si convertissero, ebbe da lei come risposta quella di usare e far usare la preghiera del Rosario.

Durante il XIII secolo, cominciò a svilupparsi un'altra forma di orazione che presto avrebbe dato al Rosario i suoi misteri. Molti teologi del Medioevo già da tempo avevano considerato i 150 salmi

come velate profezie sulla vita, la morte e la risurrezione di Gesù. Attraverso una profonda meditazione e un'abile interpretazione dei salmi, alcuni di questi studiosi iniziarono a comporre i salteri di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo: una serie di 150 lodi in onore di Gesù basate sull'interpretazione dei 150 salmi.

Ben presto si composero anche salteri con 150 lodi dedicate a Maria. Quando un salterio di preghiere mariane includeva 50 invece di 150 lodi, veniva comunemente chiamato *Rosarium* o mazzetto. Così, durante il XIII secolo vi erano quattro salteri distinti in uso nello stesso tempo: i 150 *Padre nostro*, i 150 *Saluti angelici*, le 150 *Lodi a Gesù* e le 150 *Lodi a Maria*.

In un tempo in cui si dava così grande importanza all'unità, era forse inevitabile che queste quattro forme di preghiera venissero poi raggruppate.

I certosini uniscono le preghiere e i misteri

L'origine dell'*Ave Maria*

Se l'uso di unire il saluto di Elisabetta a quello dell'angelo è molto antico, la seconda parte di questa preghiera è molto più recente; essa apparve nell'Ordine certosino prima di essere diffusa in tutta la Chiesa. La domanda: «Santa Maria prega per noi» comparve per la prima volta in un breviario certosino del XIII secolo. Nel secolo seguente,

ancora in breviari certosini, la formula si sviluppò in: «Prega per noi peccatori. Amen», con talvolta la menzione “Madre di Dio” dopo Maria. Infine, verso il 1350, apparve, sempre in un breviario certosino: «Adesso e nell’ora della [nostra] morte. Amen».

La struttura e i misteri del Rosario

Alle origini, l’uso di pregare 150 volte i due saluti permetteva alle persone illetterate di sostituire la recita dei 150 salmi. Poi, un movimento di devozione desideroso di recitare i due saluti con maggiore raccoglimento, fece ridurre questo “Salterio di Maria” – la cui pratica era attestata soprattutto nei paesi renano-fiamminghi – in un “Rosario” che conservava solo 50 recitazioni.

La ricerca di una preghiera più interiore fece comparire, all’inizio del XIV secolo, delle clausole dopo il nome di Gesù (*vedi pagg. 275-306*) che indicavano ciò che fece, disse, subì... (Gesù che fu adorato dai Magi, tentato dal demonio, che ha lavato i piedi dei discepoli...). Quest’apporto specifico è dovuto ai cistercensi della regione di Trèves, che proposero numerose clausole.

Ma quando si unì la preghiera del *Padre nostro* ai *Saluti della Vergine*?

Verso la metà del XIV secolo, un monaco della certosa di Colonia, dom Enrico Kalkar, introdusse nel “Salterio di Maria” la preghiera di un *Padre no-*

stro prima di ogni serie di dieci *Ave Maria*. Questo nuovo uso fu fatto conoscere al priore della certosia di Londra e venne diffuso rapidamente da lì in tutta l'Inghilterra e poi nel continente europeo.

All'inizio del secolo seguente, poi, entrò alla certosia di Trèves un giovane novizio, Domenico Hélion – detto “il Prussiano” – che, dopo il suo ingresso in monastero, cadde in uno stato depressivo (1409). Il suo priore, Adolfo d'Essen, l'aiutò a uscirne iniziandolo a una forma contemplativa di recitazione del Rosario: oltre alle parole del saluto, avrebbe dovuto fissare l'attenzione su Gesù salvatore. Per facilitare ciò, Domenico ebbe l'idea di far seguire il nome di Gesù nell'*Ave Maria* da una serie di 50 clausole (*vedi pagg. 277-281*) differenti, lunghe una o due righe, che riprendevano l'insieme della vita di Cristo.

Lo stesso Domenico di Trèves espose lo spirito del suo metodo di preghiera: «Non bisogna molto fermarsi sulle parole utilizzate qui o là nell'enunciato dei punti di meditazione. Ognuno può a suo gradimento, secondo la propria devozione, prolungare, abbreviare o anche modificare la materia, in un modo o nell'altro; ciò dipende per ciascuno dal tempo che si ha e dalle disposizioni nelle quali ci si trova. Difficilmente si potrebbe fare qualcosa di meglio durante la breve ora consacrata a questo Rosario».

Infine, i 50 pensieri di Domenico il Prussiano